

Da OCSE: è atteso un aumento del 50% delle emissioni di CO2 al 2050

Il nuovo Rapporto dell' Organization for Security and Co-operation in Europe (OCSE) sugli scenari ambientali attesi al 2050: le previsioni non consentono ai decisori politici di continuare a rimanere inerti

uid dell'immagine:

./resolveuid/455fda8c6e69a758e32ad24ac62b8765/image_tile

immagine

Il rapporto "**Previsioni ambientali al 2050: le conseguenze dell'inazione**" diffuso dall'OCSE, tratteggia un futuro incerto per l'intera umanità.

La crescita della popolazione del Pianeta e i sempre migliori standard rischiano di trasformarsi da fenomeno positivo in elemento di crisi.

Dal 1970 **la popolazione** è cresciuta di circa tre miliardi di persone che hanno avuto accesso a livelli di **prosperità** mai così diffusi che hanno portato a **triplicare il volume dell'economia mondiale**.



Il problema è che la **crescita è stata sostanzialmente incontrollata** e si basata fino ad oggi su un **modello incompatibile** con l'ambiente e la salvaguardia delle risorse naturali. Il Rapporto si sofferma dunque sugli scenari da attendersi nei prossimi quattro decenni, se il mondo non si deciderà a governare lo sviluppo e adottare politiche diverse da quelle fin qui praticate.

Quattro le aree ritenute particolarmente significative: il **cambiamento climatico**, la **biodiversità**, le **risorse idriche** e la **salute**.

Per quanto ai cambiamenti climatici è stimabile che la maggior domanda di energia porterà ad un aumento di CO2 in media del 50 per cento. Particolarmente significative le richieste dei paesi emergenti (Messico +112%), ma importanti gli incrementi attesi nei paesi Ocse. Si stima, per esempio, un incremento di circa +28% in Europa; +15% in Nord America; +2,5% in Giappone. In questa prospettiva, se il ricorso alle fonti fossili non sarà ridotto e continuerà il trend attuale, l'aumento di CO2 raggiungerà la percentuale prevista, a meno che non si decida di intervenire subito.

Per quanto alla biodiversità, **le diverse forme viventi e i loro habitat sono in continua diminuzione**. Attualmente un terzo della biodiversità è già scomparsa, ma da qui al 2050 si prevede un'ulteriore perdita di circa il 10%, soprattutto in Asia, Europa e Africa del sud.

Aumenta la domanda di acqua, ma diminuisce la disponibilità. La maggiore richiesta viene dai tre miliardi circa di nuovi abitanti, ma soprattutto dall'aumento della popolazione industriale che porterà ad un **aumento della domanda mondiale del 55%**. A questo proposito la Fao, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, ha ricordato che il problema della **scarsità idrica riguarda quasi tutti i continenti** e più del 40% della popolazione mondiale. Attualmente sono oltre 1,6 miliardi le persone che vivono in **Paesi con assoluta scarsità d'acqua, ma due terzi della popolazione** potrebbero trovarsi a

vivere in **aree a rischio di siccità entro il 2050.**

In questo scenario ci si attende che l'inquinamento sarà la prima causa di morte nel mondo entro il 2050.

Un inquinamento diffuso all'acqua, al suolo e all'aria potrebbe portare a significativo incremento delle morti premature causate dall'esposizione ai particolari inquinanti, già oggi attestabili sui 3,6 milioni al mondo. Sotto questo aspetto il paese più a rischio è l'India e subito dopo i 34 Paesi industrializzati membri dell'Ocse (tra cui l'Italia), soprattutto per l'inurbamento della popolazione.

Uno scenario piuttosto funesto rispetto al quale il Rapporto propone alcuni **interventi immediati** per evitare quella "inazione" che potrebbe condurci all'irreparabile.

In particolare:

- **eliminare** gli attuali sussidi per le fonti di energia fossile, unite a forme di tassazione delle emissioni inquinanti e all'allargamento delle aree protette del Pianeta. Attualmente secondo i dati dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA) nei paesi membri OCSE il sostegno alla produzione da fonti è oscillato tra i 45 e 75 miliardi di dollari l'anno. Ciò significa che per il solo 2010 sono stati 400 i miliardi di dollari investiti nel settore. Interrompere questi finanziamenti, secondo l'OCSE, potrebbe ridurre del 6% le emissioni globali di cosiddetto gas effetto serra e contemporaneamente incentivare la produzione da fonti rinnovabili;
- intervenire sul **mercato delle emissioni di CO2**. Se i paesi industrializzati rispettassero i loro impegni sul pagamento delle emissioni il corrispettivo sarebbe di oltre 250 miliardi di dollari l'anno. Per questo l'Unione Europea sta intervenendo su Usa e Cina per includere il traffico delle proprie compagnie nel sistema di tassazione ETS;
- **aumentare le aree protette**. Ad oggi solo il 13% dell'area del Pianeta è protetta, ma la Convenzione per la Biodiversità aveva posto l'obiettivo di arrivare al 2020 al 17% delle aree terrestri e acque interne, 10% delle aree marine e costiere. Ciò significherebbe un'ulteriore allargamento di 9,8 milioni di chilometri quadrati di superficie terrestre.



Regione Toscana

Il Sistema di gestione ARPAT
è certificato secondo la
norma UNI EN ISO 9001:2008
Registrazione N. 3198-A



Direttore responsabile: Marco Talluri

Autorizzazione del tribunale di Firenze: n. 5396 del 14 febbraio 2005

Redazione: ARPAT, Via Porpora, 22 - 50144 Firenze - tel. 055-3206050 fax 055-5305640

Email: arpatnews@arpat.toscana.it

Web: www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews

È possibile ricevere regolarmente ARPATNEWS, personalizzandone le modalità (periodicità, temi, ecc.), all'indirizzo: **www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews/richiesta**



Seguici su Twitter



Seguici su Youtube

È possibile inserire un proprio commento in calce a ciascun numero della versione Web ed è possibile esprimere

un giudizio su questo servizio, come sulle altre attività svolte da ARPAT, all'indirizzo:
www.arpat.toscana.it/soddisfazione
